

Evgeny Morozov. Il critico della Rete parla dopo il maxi furto di account di Yahoo

“Gli Usa sotto attacco ma la guerra degli hacker è contro i diritti di tutti”

FRANCESCA DE BENEDETTI

VUOI sentirti davvero al sicuro? Vuoi essere certo che nessuno ti rubi i dati e l'identità digitali? Allora «devi stare al fianco degli Stati Uniti. Perché la verità, anche se pochi vogliono ammetterla, è che c'è un solo Paese che ha il potere di “bucare” ogni protezione. Quel Paese sono gli Usa, con la loro elefantia National Security Agency». Così la pensa Evgeny Morozov, il critico della Rete. Eppure oggi gli Usa non appaiono così invulnerabili: l'ultimo episodio è il furto di mezzo miliardo di account Yahoo.

Secondo l'azienda, i “pirati” hanno agito per conto di un governo straniero. Magari Russia o Cina: che ne pensa?

«Nei cyberattacchi è quasi impossibile dimostrare chi è il responsabile. In assenza di prove, scatta la guerra di supposizioni: la vince chi ha la migliore strategia di marketing (e chi ha più soldi). A una grande azienda come

Yahoo conviene dire che è stata hackerata da un governo, perché questo rende più tollerabile la sua incompetenza nel proteggere i nostri dati».

Gli Usa sono la superpotenza del digitale, o sono più deboli di quanto pensiamo? Di recente sembrano un bersaglio prediletto: l'hackeraggio delle mail dei democratici, di cui Clinton incolpa la Russia; l'attacco alla Nsa, con Snowden che punta il dito su Mosca. Poi le accuse di Yahoo.

«L'America, e le sue aziende, sono un target preferito per il semplice fatto che la gran parte dell'economia globale ruota attorno a loro. Ma anche aziende russe o cinesi vengono piratate, solo che se ne parla di meno. Poi negli Usa siamo in stagione elettorale, e c'è una specie di “paranoia” dell'ingerenza russa, così ogni pirataggio viene attribuito al Cremlino: questo fa parte del circo mediatico».

I media Usa, la stessa Fbi lanciano l'allerta: persino il voto potrebbe venir hackerato.

«Se per il voto ricorri alle macchine, devi mettere in conto che



piratarle è possibile: questo è un dato di fatto, lo hanno dimostrato numerosi accademici. Ma il sistema di voto Usa è decentralizzato e questo rende l'hackeraggio più difficile. Il paradosso dell'era digitale è questo: più integri informazioni e sistemi, più rischi. Meglio un po' di sana... disorganizzazione!».

Qual è la “geopolitica dei cyberattacchi”? Sono davvero Russia e Cina i principali nemici degli Usa? E gli Usa chi prendono di mira?

«Mettiamo che un governo abbia attaccato Yahoo. Bè, gli Usa da parte loro in passato “spensero” interi reattori nucleari, in Iran ad esempio. Di tutto ciò sappiamo poco, ma certo è che il pirataggio informatico e il furto di dati sono un'arma a cui nessun governo rinuncia oggi. Non se

vuol avere un ruolo di rilievo».

Ci sarà una “corsa agli armamenti” cibernetici? Aziende e Stati si stanno mostrando all'altezza nel proteggerci?

«I nostri dati non saranno mai abbastanza al sicuro finché i governi spalleggeranno il modello

di business che oggi imperversa: quello basato sullo sfruttamento dei nostri dati».

La privacy è un tema cruciale, strategico, perfino “politico” dei nostri tempi?

«Sull'idea di privacy si gioca una battaglia cruciale per la democrazia. Finché intendi la protezione dei dati come un servizio per il consumatore, allora la tua sicurezza dipenderà dal “peda-

gio” che paghi ai privati. Questa è la visione in stile Silicon Valley e comporta un “feudalesimo ipermoderno”. L'alternativa esiste, viene dall'Europa ed è quella che intende la protezione dei dati come un diritto sociale».

Cosa consiglia ai lettori per proteggersi nell'era di sorveglianza e violazioni dei dati?

«Possono preferire i prodotti più sicuri, magari quelli che suggerisce Snowden. Ma per me il punto è un altro: non lasciare che ci convincano che la tecnologia non è politica. La miglior cosa che potete fare come cittadini è pretendere di essere trattati come tali: esigere i vostri diritti».



L'INTELLETTUALE

Evgeny Morozov, 32 anni. Il suo ultimo libro è "I signori del Silicio"

“

LE ACCUSE

È molto difficile dimostrare chi è il responsabile
L'ingerenza del Cremlino è diventata paranoia

”

I PUNTI

IL FURTO DI DATI

L'hackeraggio di 500 milioni di account Yahoo, avvenuto a fine 2014, è per gli esperti "uno dei più gravi della storia". Piratata anche una copia del passaporto di Michelle Obama



L'ACCUSA DI YAHOO

Ad agosto l'hacker Peace ha dichiarato di aver messo sul mercato milioni di account. Yahoo giovedì ha ammesso il danno attribuendo l'attacco a un governo straniero

GLI STATI UNITI "HACKERATI"

A luglio sono state hackerate le mail dei democratici Usa; Clinton ha puntato il dito contro la Russia. L'Fbi ha lanciato l'allerta sul rischio di hackeraggio delle elezioni

